

#ORIZZONTEFANO

Fase 1: documento portata urbanistica

Milano, 6 aprile 2017

Obiettivi e contenuti del documento

Questo primo Rapporto restituisce una sintesi di quanto è stato raccolto da Avanzi nella prima fase di lavoro per il piano strategico, tra gennaio e inizio marzo 2017.

L'articolazione del documento è la seguente:

1. Nella prima sezione riportiamo punti di attenzione e indicazioni specifiche emersi dal percorso di ascolto. Essi sono organizzati attorno a dei primi quadri interpretativi, che ci sembrano definirsi con una certa nettezza a partire dalle percezioni degli attori locali.
2. La seconda sezione distilla il materiale analitico e interpretativo in alcune visioni di futuro per Fano. A partire da abbozzi di scenario e indizi di prospettiva formulati dai nostri interlocutori, abbiamo compilato degli esercizi di immaginazione del futuro della città, che possono funzionare come piste di lavoro su cui articolare il processo di piano strategico e più in generale le politiche urbane.
3. L'ultima sezione identifica i campi di intervento su cui indirizzare le attività di co-progettazione del piano strategico, sintetizzando in una prospettiva operativa le visioni di scenario e le opzioni di intervento emerse dall'ascolto. Tali campi di intervento, che abbiamo chiamato "cantieri progettuali", per indicare la natura *in costruzione* delle iniziative del piano, individuano temi city wide (la rigenerazione urbana) e parti specifiche di città (il centro storico, piuttosto che Fano Sud), politiche settoriali (come lo sviluppo economico o l'housing) e questioni di carattere multidimensionale (come la cura dello spazio pubblico, come dimensione che sollecita urbanistica, mobilità, urban design e inclusione sociale).

Nella logica del lavoro che avevamo proposto in sede di offerta tecnica per la gara di affidamento del servizio, questo primo rapporto aveva una funzione del tutto interna al processo del piano strategico, indicando i punti di attenzione su cui orientare le fasi successive di approfondimento. Pur rimanendo prevalente questa finalità, abbiamo provato a evidenziare non solo i temi rilevanti, ma anche alcune prime interpretazioni di Fano che emergono dalle interviste, gli incontri svolti e i documenti letti che riteniamo possano essere di beneficio per l'elaborazione del Piano regolatore.

La costruzione del quadro analitico è stata alimentata da interviste semi-strutturate ad attori rilevanti del territorio (il cui elenco è riportato in appendice) e dalla lettura di una serie di documenti disponibili:

- Rapporto finale – Documento metodologico per il Piano Strategico di Fano (luglio 2016) redatto da Avventura Urbana;
- Verbali delle riunioni del Consiglio dei bambini (2016)
- Relazione conclusiva “Idee in Comune – Area ex Zuccherificio | laboratorio di progettazione partecipata” (maggio 2016)
- “Relazione tecnica di analisi dei risultati a scala comunale” – analisi del contesto socio economico del comune di fano.(redatto dall’Università degli studi di Urbino Carlo Bo – Dip. Di economia, società e politica, 2016)
- Stati Generali del Welfare (2015)

Inoltre sabato 4 marzo si è svolto il Foro Urbano che ha arricchito e fatto emergere nuove questioni salienti per lo sviluppo della città. In appendice, riportiamo l’elenco dei partecipanti al Foro Urbano.

1. Interpretazioni, punti di attenzione e indicazioni specifiche

La prima fase del lavoro si è articolata in diverse attività: studio dei documenti disponibili, interviste ad alcuni attori chiave del territorio e i tavoli di discussione all’interno dell’evento pubblico del Foro Urbano del 4 marzo.

Questa fase ha fatto emergere una serie di punti di attenzione, indicazioni e visioni convergenti tra loro, che sono state integrate e che hanno prodotto alcuni elementi di visione e interpretazione della città, di vocazioni territoriali smarrite e che necessitano di un rilancio in un’ottica di medio periodo. Tali interpretazioni saranno utili ad allineare le piste di lavoro del Piano Strategico con possibili interventi di rilevanza urbanistica che il territorio sta trattando.

Le tre interpretazioni della città sono state costruite a partire da alcune tematiche emerse dal territorio. I punti di attenzione di carattere generale e le questioni specifiche (esito di un’integrazione tra le diverse fonti), hanno fornito la struttura sulla quale si sono articolate le tre interpretazioni della città.

Interpretazione 1: Fano città della qualità della vita

Fano possiede le caratteristiche per essere ri-considerata come una città dall’elevata qualità della vita: la dimensione a misura d’uomo, la ciclabilità, la costa, l’entroterra, l’ambiente, il paesaggio e l’enogastronomia rappresentano degli elementi fondamentali da valorizzare per rendere la città più attrattiva. Le trasformazioni della città dovranno tener conto anche del tema dell’accessibilità e dell’abbattimento delle barriere architettoniche, prestando attenzione

alle fasce più deboli (disabili ed anziani) sia nella progettazione degli spazi sia nell'erogazione di servizi e attività.

Il tema della qualità della vita connette, trasversalmente, diverse questioni come ad esempio l'economia locale, il turismo, il decoro urbano, la socialità, le aree verdi ecc., aspetti rilevanti emersi dalla prima fase del lavoro. Sono diverse le suggestioni raccolte per il miglioramento della qualità della vita nella Fano del futuro. Alcune di queste fanno riferimento alla necessità di rendere la città più bella, recuperando e valorizzando le aree dismesse o sottoutilizzate, altre suggestioni sono in merito al recupero delle tradizioni di eccellenza come l'industria nautica, le produzioni enogastronomiche, l'evento storico del carnevale, altre ancora, di carattere più generale evidenziano quelle che sono le questioni salienti per far ripartire la città come l'urbanistica, l'economia, lo sviluppo tecnologico.

Una caratterizzazione emersa, che fa da sfondo ad una serie di possibili azioni per migliorare la qualità della vita, è il progetto "Città dei bambini e delle bambine". Questo progetto ha visto Fano tra i comuni pionieri: nasce nel 1991 superando una semplice declinazione di tipo educativo o di supporto ai bambini. Il progetto opera per una nuova forma di governo della città assumendo la risposta alle domande del bambino come garanzia di risposta a tutti i cittadini. Al centro dello sviluppo della città vengono posti, quindi, i temi del decoro urbano e della progettazione degli spazi. Attorno alla Fano "Città dei bambini e delle bambine" si sono sviluppate diverse iniziative quali:

- il "Consiglio dei bambini", formato da un bambino e una bambina di ogni plesso scolastico, che si riunisce ogni mese per proporre idee al fine di migliorare la qualità della vita della città. Legata a questa attività è nata "La Città da Giocare", iniziativa di carattere ambientale, richiesta dai bambini del consiglio, che prevede la chiusura al traffico, almeno una volta l'anno, di alcune vie e spazi pubblici, dedicandoli ad attività ludiche e ricreative. L'obiettivo è quello di sensibilizzare la cittadinanza sull'utilizzo dello spazio pubblico, sul rispetto dei pedoni e sui rischi dell'inquinamento.
 - "Quartieri a misura di bambino", prima sperimentazione nel quartiere di Sant'Orso con l'intento di modellizzare e replicare in altri contesti della città. È stato avviato un percorso di co-progettazione con la scuola primaria sul futuro del quartiere e sono emerse diverse azioni che hanno prodotto un vero e proprio progetto di rigenerazione urbana che si svilupperà su due fronti principali:
 - infrastrutturale: viabilità, aree verdi, zone sportive, spazi di aggregazione, etc. sono le opere di riqualificazione previste che saranno tradotte e in parte inserite nel piano triennale delle opere pubbliche del comune;
 - socialità: il quartiere è diviso in due aree principali quali la zona popolare e la zona di edilizia unifamiliare (anni sessanta). Sono stati individuati potenziali spazi e servizi collettivi di pubblico interesse da valorizzare e mettere a sistema. Oltre alla dimensione fisica della socialità il progetto necessita di un accompagnamento sociale alle trasformazioni, lavorando sulle risorse e capacità della comunità locale.
- Il progetto con la scuola e le realtà locali sta proseguendo e, recentemente, è stato inaugurato il primo *book-crossing* voluto dai bambini, la "Little Free Library". Inoltre si stanno studiando possibili percorsi casa-scuola al fine di rendere i bambini autonomi e responsabili.

Le iniziative legate a questa tradizione fanese sono molte. In particolare si segnala il festival annuale Il Paese dei Balocchi, iniziativa nata nel 2004 in una frazione della città. Attorno a questa iniziativa si è sviluppata una forte rete di collaborazione tra realtà locali che, ogni anno, animano questo appuntamento.

La fase più recente del progetto “Città dei bambini e delle bambine” introduce una dimensione importante relativa alla progettazione dello spazio pubblico (non tanto *per i bambini*, ma *dal punto di vista dei bambini*) e dei servizi di quartiere (socialità). La sperimentazione su Sant’Orso dovrebbe inoltre condurre, nelle intenzioni dell’Amministrazione, ad una sua modellizzazione e replicabilità in altri quartieri della città. La rilevanza di questa operazione si colloca su più fronti:

- contributo di orientamento per il piano in termini di attenzione alla riqualificazione della città attraverso un lavoro per parti e sui quartieri;
- centralità dello spazio pubblico con interventi di place-making a misura di utente debole (ripresa del tema della porosità e “abitabilità” dello spazio della città);
- interventi sul lato della “socialità” nei quartieri, che affrontano il tema dei servizi pubblici e del “welfare materiale” ponendo attenzione alla gestione delle attrezzature e degli spazi da parte delle associazioni e dei gruppi locali.
- interventi di efficientamento energetico, come primo progetto pilota per il programma Edifici Intelligenti. Quest’ulteriore dimensione renderebbe il quartiere di Sant’Orso il quartiere della sostenibilità.

L’aumento della qualità della vita è data anche dalla capacità di miglioramento delle condizioni ambientali del territorio. Le azioni che si potrebbero attivare sono:

- azioni di efficientamento energetico del patrimonio immobiliare pubblico e privato, che consentirebbe di diminuire i consumi. Queste azioni potrebbero poggiarsi sul programma Edifici Intelligenti (EI) che affronta il tema dell’efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati e la conseguente riduzione delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera. Inoltre il programma è stato predisposto al fine di creare le condizioni per reperire finanziamenti dai bandi della programmazione 2014-2020, con particolare riferimento al POR Asse 4 “sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori”. La sperimentazione in un quartiere pilota potrebbe rappresentare un primo banco di prova in cui avviare una prima operatività del programma;
- promozione di forme alternative di mobilità come mezzi di trasporto pubblico elettrici, una rete di piste ciclabili e pedonali che garantirebbero stili di vita attivi della comunità locale. L’attuale bilancio di previsione 2016-2018 prevede la realizzazione della pista ciclabile Fano-Senigallia. Questa nuova opera potrebbe attivare un processo di valorizzazione dei percorsi ciclabili esistenti (Fano-Pesaro) e, al contempo, promuovere una progettazione che preveda anche una qualità urbana del nuovo tracciato attraverso, ad esempio, dei cantieri artistici aperti e permanenti, che potrebbero rendere attrattivo il percorso ed eventuali aree di sosta. Un ampio sistema ciclo-pedonale della città consentirebbe:
 - la valorizzazione di alcuni spazi pubblici;
 - la fruibilità di alcuni dei percorsi e tracciati storici e ambientali del territorio;

- l'aumento della sensibilità verso stili di vita sani e attivi, diminuendo l'uso del mezzo privato.

- realizzazione e valorizzazione di aree verdi dedicate allo sport e al tempo libero (i giardini lineari "I passeggi", il grande parco urbano, gli impianti sportivi ecc.).

Al fine di migliorare la qualità della vita della comunità fanese vi è la necessità di considerare anche gli aspetti legati al tema dell'occupazione. Nel 2016, il tasso di disoccupazione nella provincia di Pesaro e Urbino ha raggiunto il 12% circa (nel 2011 era del 7,8%, la percentuale della Regione è del 9.9%). Un valore che è quasi raddoppiato tra il 1991 (1.203 disoccupati) e il 2011 (2.281 disoccupati). Pur rimanendo il settore secondario (industria e costruzione) un settore importante per il territorio, si registra una crescita delle attività legate ai servizi, alla cura e al tempo libero, a cui aggiungere altri settori del terziario connessi al commercio, alla ristorazione e al turismo. Il turismo rappresenta uno dei temi principali nelle declinazioni delle diverse vocazione del territorio. È auspicabile ripensarlo e rivitalizzarlo, adattandolo a quelle che sono le nuove ed attuali esigenze del settore (nuove forme di turismo ad esempio), favorendo l'aumento della ricettività attraverso la valorizzazione del territorio nel suo insieme (dalla via Flaminia alla valle del Metauro) e riqualificando zone centrali come il porto e il fronte mare. Occorrerebbe incrementare la promozione su altri fronti oltre quello balneare e proporre un'operazione di *rebranding* territoriale. A tal fine il comune di Fano ha avviato un primo percorso di condivisione per creare una nuova strategia turistica per la città. Tra le problematiche emerse vi è anche la difficoltà di dialogo tra centro storico e lungomare/porto che risultano due parti di città slegate tra loro. La presenza del porto turistico della Marina De Cesari rappresenta una grande opportunità per la città: il soggetto gestore, oltre a collocare nel porto servizi inerenti alla nautica, sta cercando di fare leva su nuove forme di promozione del territorio. La piattaforma web della Marina De Cesari, ad esempio, permette al visitatore di effettuare un tour virtuale del porto (grazie ad una collaborazione con Google) e di fruire di informazioni inerenti al territorio (enogastronomia, storia, paesaggio e ambiente). Appare perciò necessario creare punti di contatto reali, oltre che virtuali, tra la città e il porto, al fine di rendere maggiormente attrattivo il territorio, aumentare la ricettività turistica e conseguentemente migliorare la condizione di occupazione della popolazione.

Le tematiche

Stop al consumo di suolo. La cittadinanza che ha preso parte alle discussioni nei tavoli di lavoro ha evidenziato come l'offerta delle aree edificabili sia superiore alla domanda. A titolo esemplificativo è stato riportato l'esempio dell'area dell'ex Zuccherificio: il processo di riqualificazione dell'area dismessa è stato bloccato e, parallelamente, stanno sorgendo nuove realizzazioni in aree precedentemente non edificate. Occorrerebbe intervenire piuttosto sul patrimonio esistente attraverso operazioni di rigenerazione non solo funzionale ma anche energetica (efficientamento del patrimonio edilizio ad alto consumo), seguendo una progettazione con un approccio integrato alle trasformazioni, che tenga insieme aspetti di natura urbanistica, sociale, economica ed ambientale.

Rigenerazione "green". Un approccio *green* alla rigenerazione del patrimonio esistente rappresenta un'opportunità di crescita in termini economici e di rilancio anche del settore

edile. Si auspica che la riqualificazione energetica degli edifici possa essere finanziata tramite fondi europei. Per questo motivo la pubblica amministrazione dovrà essere in grado di affrontare le questioni inerenti alla progettazione europea e utilizzare le possibili risorse in modo appropriato, efficace ed efficiente. È rilevante, inoltre, per la Fano del 2030, la richiesta di valorizzare e gestire nel modo più efficace possibile le aree destinate a verde pubblico e incentivare maggiormente la mobilità leggera, promuovendo stili di vita attivi che permettono anche di scoprire la città da un punto di vista più lento e attento. Questi punti di attenzione possono generare impatti positivi in termini di socialità, di salute, e di qualità della vita.

Edifici intelligenti. Il programma “edifici intelligenti” realizzato da Aset in partenariato con il Comune di Fano, ha l’obiettivo di riqualificare gli edifici sotto un profilo energetico. L’approccio di questo programma può lavorare sia su una dimensione puntuale (singoli edifici) sia su una scala urbana o di quartiere attraverso anche l’efficientamento dell’illuminazione pubblica. Durante il Foro Urbano è stata lanciata l’idea di una raccolta di idee per partecipare a bandi per il reperimento di risorse da investire in questo programma.

Spazi per i giovani. La fascia giovanile ha sollevato la necessità di luoghi di riferimento dove svolgere attività come cinema all’aperto, concerti, eventi, ecc. Attualmente gli spazi disponibili sono difficilmente accessibili per via dei numerosi permessi necessari per l’utilizzo (sicurezza, SIAE, distribuzione di bevande e cibo, ecc.). Uno degli spazi disponibili per i giovani fanesi è il FabLab – Casa della musica e della tecnologia che, tuttavia, non è ancora divenuto un punto di riferimento collettivo per la città. Molte attività, se ci fossero degli spazi gratuiti a disposizione, potrebbero essere svolte da volontari di diverse associazioni o gruppi informali, diventando delle occasioni di coesione e inclusione, socialità e stimolo alla creatività e all’innovazione delle giovani generazioni. È auspicabile immaginare una “Casa dei Giovani”, uno spazio flessibile, un contenitore a disposizione dei ragazzi che, di volta in volta, inseriscono contenuti e attività. Tra gli spazi ne sono emersi diversi, alcuni da valorizzare ed altri da riqualificare: ex capannoni industriali, il porto, l’ex zuccherificio, il Mulino Albani, l’ex Inam, l’ex caserma, ecc.

Riuso e valorizzazione di spazi e immobili. La città di Fano possiede numerosi spazi e immobili dismessi. Alcuni di questi sono stati mappati all’interno del progetto “Osservatori Urbani”, osservatorio partecipato di mappatura degli spazi pubblici in disuso presenti nel territorio marchigiano, cofinanziato dalla Regione Marche – Assessorato alle Politiche Giovanili. In un’indagine sul patrimonio dismesso emerge la presenza di alcune strutture scolastiche in disuso e in stato di abbandono. Questi spazi potrebbero essere ripensati con nuove funzioni: la loro riattivazione in termini strutturali andrebbe a riqualificare contesti periferici della città e, inoltre, potrebbe generare benefici alle comunità locali quali nuove attività e servizi di pubblico interesse. Gli spazi attivi nel territorio fanese sono molti. Occorrerebbe valorizzarli tramite azioni di promozione e messa a sistema di iniziative ed eventi.

Tra gli spazi particolarmente significativi da valorizzare, di proprietà pubblica, ricordiamo :

- Casa Cecchi;
- Casa Achilei;
- FabLab Sant’Arcangelo di Fano | Musica e Smart city - casa della musica e della tecnologia;
- Museo della Via Flaminia di Fano;

- MeMo;
- Bastioni di Sangallo;
- Rocca Malatestiana;
- Centro Studi Vitruviani;
- Giardini pubblici “i passeggi”;
- Cubo di San Lazzaro;
- Scuola d’arte Apolloni (che a breve sarà svuotato)
- Darsena;
- Pincio.

Numerosi invece gli spazi o gli edifici da riqualificare e ripensare tra cui:

- Area Ex Mattatoio;
- Ex Filanda;
- Scuole dismesse;
- Terme di Carignano.

Mobilità e accessibilità. La mobilità rappresenta un tema molto discusso. Ispirati dal caso della città di Pontevedra (Spagna – regione galiziana), Fano aspira a diventare una città sostenibile a misura d’uomo, dall’elevata qualità della vita, in cui la mobilità alternativa rappresenterebbe un elemento cruciale. Si vorrebbe puntare, analogamente a quanto avvenuto nella cittadina spagnola, a un miglioramento dell’accessibilità (di strutture ricettive, spiagge, spazi pubblici, strade, ecc.) e al recupero degli spazi collettivi a favore di un miglioramento della qualità urbana e degli stili di vita per pedoni, ciclisti e famiglie con bambini, richiamando anche alcuni principi chiave della “Città dei bambini e delle bambine”.

Città dei bambini e delle bambine. La “Città dei bambini e delle bambine” rappresenta uno degli elementi fondamentali della cultura fanese. Le competenze educative acquisite rappresentano l’identità culturale ed economica, un investimento fondamentale per lo sviluppo di una città a misura di bambini e di adulti, dove il bambino diventa la misura di partenza per l’azione politica, urbanistica, turistica e di governance. La città dei bambini deve diventare quindi uno dei possibili brand della città, che si tramuta in un approccio a tutto tondo che pervade tutti i livelli in cui si struttura la comunità fanese. Dalle interviste e dall’OST emerge con forza la convinzione che questa deve essere una scelta strategica che, se le si darà costanza e coerenza, avrà la capacità di trascendere le diverse forze politiche in carica e diventare forza attrattiva e propulsiva della città. Le proposte raccolte per rafforzare questo percorso sono state diverse e molto suggestive, come:

1. L’inserimento di cartelli Welcome nella città dei bambini in stazione e nelle principali arterie entranti in Fano;
2. Uno spazio/negoziolo/laboratorio baricentro della comunicazione Fano Città dei bambini nella piazza centrale attivante un evento mensile in piazza gestito da associazioni che con i bambini operano;
3. Un portale dedicato al progetto “Città dei Bambini”, alla storia, alla documentazione ed alla promozione in divenire (blog, newsletter, ecc);
4. Una Rassegna Teatrale per bambini con cadenza mensile o come festival annuale;
5. Coordinamento permanente con le altre istituzioni quali il Carnevale, il Paese dei Balocchi e il Museo dei bambini al Bali’.

6. Attivazione di un Telegiornale dei bambini portato avanti come un progetto trasversale delle scuole, coinvolgente i vari ordini dall'asilo nido all'università, con un progetto interscolastico che di mese in mese veda il passaggio di testimone per creare servizi su notizie "dal punto di vista" del bambino.
7. Un convegno internazionale della città dei bambini.

È evidente che gli obiettivi che si vogliono condividere fra i diversi attori pubblici e privati sono incentrati sul:

- Restituire alle persone, riqualificandoli, gli spazi pubblici (strade, aree verdi, luoghi d'incontro, piazze...) progettandoli pensando ai bambini, così da avere una loro maggiore fruizione anche da parte delle fasce più fragili della società;
- Favorire l'autonomia dei bambini creando opportunità per frequentare questi spazi pubblici così da rafforzare il senso di appartenenza ai luoghi della città;
- Creare occasioni di socialità per rafforzare le relazioni sociali nei quartieri.

In questa direzione l'amministrazione comunale ha attivato alcuni progetti come *Quartiere a misura di bambino* (progetto integrato di riqualificazione urbana, con progetto pilota a Sant'Orso), *A scuola ci andiamo da soli*, il *Consiglio dei bambini* (ascolto ed evidenza dei bambini in città).

L'attenzione da porre per rendere efficaci le azioni e i progetti previsti in questo macro tema è quella di attivare il coordinamento e la messa in rete delle persone coinvolte in modo sincronizzato e continuativo nella promozione dei singoli eventi ed iniziative. La proposta è quindi di avviare un Tavolo/scuola al quale chiamare politici, dirigenti scolastici, rappresentanti dei quartieri, operatori turistici e imprenditori così da avviare un percorso di attivazione territoriale. Questa necessità di portare negli spazi pubblici e nei luoghi simbolo della città la cultura, la creatività dei più piccoli, favorendo la libera espressione e riscoprendo il valore del gioco . può collegarsi all'iniziativa del carnevale che potrebbe rappresentare un volano per lo sviluppo della città e delle sue articolazioni culturali, sociali ed economiche.

Reti verdi attorno alla città. È auspicabile, al fine migliorare la qualità della vita, risistemare e valorizzare le aree verdi intorno alla città e metterle in rete tra loro tramite il completamento di piste ciclabili e percorsi protetti per pedoni. Questi interventi, oltre a rispondere a delle necessità della popolazione locale rappresenterebbero anche dei corridoi ecologici in connessione con l'entroterra e in sintonia con il paesaggio circostante. Alcune suggestioni progettuali sono state manifestate in merito al recupero dell'ex ferrovia Fano-Urbino che potrebbe essere convertita in un lungo percorso ciclopedonale tra quartieri ed entroterra.

Parco Urbano. La città di Fano è in attesa del grande parco urbano previsto in una porzione a margine dell'area aeroportuale denominata (nella variante al P.R.G.) "Aeroporto di Fano". È un'area di circa 45 ettari che, tramite un concorso di idee lanciato di recente, sarà trasformata nel parco urbano della città, che potrà generare così una serie di benefici per la popolazione locale (ambientali, sociali, economici, ecc). È stato lanciato un concorso di idee sulla realizzazione del grande parco urbano.

Identità sfocata. Attualmente Fano è divisa in diversi poli tra cui il centro storico, l'area dell'ex zuccherificio, la zona industriale di Bellocchi, Fano sud, parti di città slegate tra loro e senza un'identità specifica. È auspicabile valorizzare e mettere a sistema le molteplici identità del territorio, ponendo l'attenzione verso la riqualificazione del patrimonio storico esistente, recuperando parte della memoria della città e ripensando nuove funzioni in risposta a quelli

che sono, oggi, dei bisogni specifici delle comunità locali (alloggi temporanei, progetti di co-housing, erogazione di servizi sociali, spazi per giovani, ecc.). È emersa la necessità di valorizzare, inoltre, gli archivi della città, esito delle attività e del sapere professionale locale. Ad esempio si propone la Biblioteca di Architettura, che possa raccogliere un archivio rilevante di materiali, che potrebbe essere valorizzata attraverso l'utilizzo di alcuni spazi da destinare a co-working.

Unicità del territorio. Per valorizzare l'unicità del territorio fanese è auspicabile integrare le trasformazioni con il territorio, evitando elementi che entrino in contrapposizione con il contesto. In passato, ad esempio, sono state rimosse le dune presenti sul lungomare della costa sud di Fano a seguito dell'urbanizzazione che ha interessato in particolare le frazioni di Ponte Sasso e Torrette. Interventi di valorizzazione delle risorse esistenti come, ad esempio, la foce del Metauro e la riqualificazione della zona dell'Arzilla potrebbero essere alcuni degli elementi da cui partire per innescare un'azione di rilancio dell'intero territorio fanese, al fine di aumentare la qualità della vita e promuovere una migliore qualità dell'offerta turistica.

La barriera della linea ferroviaria. La linea ferroviaria è un'infrastruttura importante per la città ma rappresenta, al contempo una barriera, criticità notevole in termini di attraversamento: infatti divide in due parti la città, compromettendo la connessione tra le diverse zone, lato monte e lato mare. Mancano, inoltre, degli elementi di schermatura che proteggano la zona lungo la ferrovia, in particolare dal passaggio dei treni dell'alta velocità. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, in merito a questa questione, individua la possibilità di arretramento verso l'entroterra della linea ferroviaria: tuttavia questa possibilità sembrerebbe poco percorribile in termini di fattibilità tecnica ed economica.

Aeroporto. La presenza dell'aeroporto rappresenta un'opportunità per la città di Fano: un'infrastruttura che consente un collegamento rapido è fondamentale per inserire la città in una rete lunga di interesse nazionale e internazionale. Attualmente l'Aeroporto Enzo Omiccioli è classificato come aeroporto civile di aviazione generale e vi operano le seguenti attività:

- scuola di volo per piloti professionisti Eagles Aviation Academy,
- Volo a motore, volo da diporto e sportivo, gestito dal Fly Fano Club,
- scuola di paracadutismo A.S. Ali Marche,
- Piste e strutture dedicate all'aeromodellismo del Club aeromodellismo Fano.

In rete con un eliporto ad Urbino ad esempio, l'aeroporto della città rappresenterebbe un'infrastruttura facilmente raggiungibile rendendo ancor più attrattivo il territorio, e lo stesso aeroporto potrebbe essere valorizzato per le specificità che vi operano al suo interno (scuola di volo, di paracadutismo, di aeromodellismo, ecc.) Altra proposta emersa soprattutto dall'OST è quella di trasformare l'aeroporto in una aviosuperficie turistica tra Rimini e Ancona, che invece sono aeroporti commerciali, così da aprire questa infrastruttura al mercato degli ultraleggeri.

Gestione dei rifiuti a Fano. La raccolta differenziata sta assumendo un'attenzione importante nella cultura fanese: lo dimostrano i dati che vedono, dal 2010 al 2014, un aumento dal 33% al 73% della raccolta differenziata e la diminuzione del 9,5% dei rifiuti solidi urbani. Questi dati non sono passati inosservati e, nel 2015, Ancitel ha premiato Fano come migliore città (tra i 50.000 e i 100.000 abitanti) attenta alla differenziazione dei rifiuti. Questa tendenza potrebbe introdurre dei meccanismi sfidanti come ad esempio incentivi ai

cittadini, al fine di promuovere stili di vita sostenibili, migliorando la qualità ambientale e il decoro urbano.

Interpretazione 2: Fano città romana e della cultura

Fano vanta un consistente patrimonio storico-monumentale risalente al periodo romano. Primo sbocco sull'Adriatico della via consolare Flaminia presenta una pianta romana ancora leggibile: le mura romane, l'Arco di Augusto, i Bastioni rappresentano elementi fortemente identitari della città. Dalle interviste svolte emerge quanto il territorio ambisca ad un centro città in cui il patrimonio storico - architettonico sia fruibile e attrattivo sia per i cittadini che per i turisti. Inoltre, il nome e la presenza di Vitruvio, che a Fano ha costruito la sua famosa basilica, rende unica e straordinaria l'identità romana stessa della città.

Il Comune di Fano è stato capofila di un progetto di sviluppo locale innovativo del Distretto Culturale Evoluto per la Via Flaminia. Il progetto Flaminia Nextone si è sviluppato a partire dalla consapevolezza, della peculiarità e dal valore identitario del territorio attraverso la via consolare che ha rappresentato un fondamentale asse di comunicazione e connessione per la città. La via Flaminia in questo progetto è intesa come asse, luogo di sedimentazione di un capitale culturale che va valorizzato come legame tangibile e intangibile tra il territorio e le comunità locali. Le specificità del territorio e della cultura, materiale e immateriale, rappresentano la linfa che produce la rigenerazione e il ripensamento di spazi, luoghi e contenuti che sono stati elementi dello scenario culturale passato. La via Flaminia potrebbe trasformarsi in un'infrastruttura tecnologica innovativa, un elemento di connessione e valorizzazione di un patrimonio artistico, culturale, economico, ambientale e sociale, ad elevato potenziale di sviluppo. L'obiettivo del progetto è stato quello di promuovere un processo di sviluppo del territorio attraverso la messa a sistema del patrimonio storico e culturale tangibile e intangibile utilizzando strumenti tecnologici e di comunicazione in grado di aumentare l'attrattività, sviluppare la creatività e stimolare processi innovativi di sviluppo. Nello specifico a Fano è stato attivato il Museo della Via Flaminia, "porta d'ingresso" dell'intero progetto. All'interno della Chiesa di San Michele, sono state previste aree di fruizione e documentazione dell'intera via consolare, con approfondimenti sul tratto marchigiano e la città Romana di Fano, tramite tecnologie d'avanguardia per la comunicazione multimediale (video, audio, foto, virtual tour, scansioni laser). A partire dall'infrastruttura del Museo della Flaminia, si auspica la creazione di un legame fisico e concettuale tra l'identità romana della città e quella contemporanea, attraverso dei percorsi nel centro storico e attività di valorizzazione degli elementi storico-monumentali esistenti.

La città romana può essere interpretata come un'immagine nostalgica, oppure può essere messa in gioco come un elemento di reinterpretazione dello spazio e dell'economia della città. Città storica significa disegnare una operazione di sofisticata archeologia urbana, che riporta alla luce tracce dell'età classica, costruisce su di esse nuove economie (turismo e cultura), imposta la più generale strategia di riqualificazione e valorizzazione del centro storico (questione molto sentita dai diversi interlocutori), riconosce percorsi e collegamenti tra le diverse parti della città. Si potrebbe immaginare la costituzione di una nuova forma di narrazione della Città Romana che vede come fulcro il centro storico. La narrazione potrà

restituire la complessità delle articolazioni del territorio: sia la sua stratificazione storica (romana, medioevale, malatestiana, barocca, contemporanea), sia le sue vocazioni (agricole, marittime, artigianali, culturali, ecc.), valorizzando il punto di vista delle diverse comunità che lo abitano. Una narrazione che restituisce centralità ai bisogni della comunità, facilitando la costruzione di reti ed esaltando quelle che sono le specificità locali. Potrebbe essere definito una sorta di laboratorio aperto permanente che promuove ricerca, progetta e sperimenta, mettendo in gioco tutte le forze locali, definendo, connettendo e rendendo fruibile al territorio e ai turisti il patrimonio culturale materiale e immateriale.

Fa parte della tradizione culturale e storica della città anche il Carnevale che rappresenta uno degli elementi maggiormente identitari, in particolare per quanto riguarda l'attività artigianale legata alla realizzazione dei carri. Proprio in riferimento a questa manifestazione storica, il territorio ha deciso di investire nella riqualificazione di Sant'Arcangelo attraverso un Intervento Territoriale Integrato, in cui sarà inserita anche la Fabbrica del Carnevale, un nuovo spazio realizzato entro il 2018 in cui conviveranno diverse attività: laboratori, bar, ristorante, ostello, mostre ed installazioni, scuola di musica jazz. La Fabbrica del Carnevale rappresenta una grande opportunità per la cultura della città, che avrà finalmente uno spazio permanente dedicato a una delle iniziative più antiche. Sarà un'occasione anche di socialità e innovazione per la promozione del territorio e l'economia locale. L'obiettivo è coinvolgere più soggetti possibili: atenei universitari, professionisti del settore, i maestri carristi che avranno a disposizione un centro tecnologico di produzione e sperimentazione.

Il tema del carnevale è sfidante. La posta in gioco sembra quella di sottrarlo alla sola dimensione dell'evento, per renderlo un fattore di sviluppo della città. Ci sono saperi e competenze, tradizione e identità. La trasformazione del Sant'Arcangelo in uno spazio (anche) dedicato al Carnevale potrebbe essere l'occasione per costruire una filiera che va dalla produzione dei carri, alla gestione dell'evento, al marketing, all'attrazione turistica e alla cultura. Come è ovvio, questa pista di lavoro non può fermarsi al Sant'Arcangelo, ma investire altri spazi e dotazioni della città.

Fano come città della cultura è un'interpretazione che emerge dalle numerose iniziative culturali del territorio che potrebbero rappresentare dispositivi di promozione socio-culturale e sviluppo locale. La vocazione culturale necessita di un'offerta coordinata. Sono molte, infatti, le iniziative del territorio che occorrerebbe valorizzare e sostenere a scala anche internazionale. Di seguito alcune delle iniziative:

- La tradizione carnevalesca di Fano, da cui emerge la necessità di valorizzarla maggiormente attraverso la promozione delle capacità e delle competenze artigianali locali legate alla realizzazione dei carri e delle installazioni durante tutto l'anno e non esclusivamente per il periodo del carnevale.
- L'iniziativa annuale del Paese dei Balocchi nel quartiere di Bellocchi, evento che richiede una maggiore e attenta promozione con eco nazionale e internazionale, che faccia di Fano non solo la città dei bambini e delle bambine ma anche degli adolescenti, allargando l'iniziativa attraverso attività che possano rispondere anche agli interessi dei giovani del territorio.
- Passaggi Festival, un'iniziativa culturale promossa e organizzata dall'Associazione Passaggi Cultura e ideata dal giornalista Giovanni Belfiori e dallo storico Claudio Novelli. L'associazione ha come obiettivo quello di promuovere e valorizzare percorsi

culturali attraverso eventi caratterizzati da un'impronta tematica per esplorare i diversi ambiti della cultura. Fondata a Roma opera in diversi contesti italiani, tra cui la città di Fano che, da più di dieci anni ospita questo festival incentrato sulla letteratura saggistica.

- Fano Jazz Festival è uno dei migliori festival di jazz in Italia, capace di proporre ogni anno la musica jazz in tutti i suoi aspetti più contemporanei. La partecipazione di musicisti importanti rendono il festival fortemente attrattivo, un'ottima risposta al bisogno di cultura e intrattenimento che la città esprime.

Le tematiche

Attrattività. La forte vocazione turistica del territorio non ha avuto la capacità di innovarsi nel tempo ed è rimasta legata ad un turismo balneare stagionale, senza attuare delle politiche di promozione turistica alternative. Nonostante Fano rappresenti la terza città delle Marche, tra le criticità individuate vi è la carenza di qualità nel settore ricettivo. È auspicabile ripartire dalle numerose potenzialità che il territorio ha da offrire (storia, paesaggio, enogastronomia, ecc.), rendendo il territorio stesso un prodotto turistico. Ad esempio la valle del Metauro rappresenta uno degli elementi di attrattività su cui puntare valorizzando la vallata da un punto di vista strategico e organico. La valorizzazione dell'entroterra richiederebbe un coordinamento e un confronto con i comuni limitrofi in modo da delineare una strategia complessa, rendendo Fano un territorio centrale all'interno di un sistema più ampio. Oltre ad attività di promozione turistica, la città dovrebbe essere riqualificata a partire anche dalla possibilità di attrarre nuovi residenti alla ricerca di una migliore qualità della vita.

Il centro storico e il lungomare sono delle zone attrattive della città. Occorrerebbe attivare delle politiche di sostegno per incentivare l'avvio di attività commerciali attraverso, ad esempio, sgravi fiscali a supporto delle piccole realtà.

Ripensare l'identità della città significa anche veicolare la conoscenza delle numerose ricchezze del territorio, dei valori della comunità locale attraverso nuove forme di narrazione innovative in grado di richiamare la curiosità di un pubblico extra-locale.

Politiche integrate per il turismo. Per sviluppare e innovare il settore del turismo occorrerebbe attivare delle politiche integrate in cui far dialogare i vari imprenditori del settore, tour operator, realtà del terzo settore e politici al fine di promuovere azioni coordinate e sinergiche. L'obiettivo è quello di creare un circuito ricettivo virtuoso che si apra al territorio e che non si concentri solo in un periodo specifico. È auspicabile destagionalizzare i flussi e aprirsi a differenti target di turismo (esperienziale, sportivo, familiare/pensionati, ecc.) lungo l'intero arco annuale. Occorrerebbe programmare, in un'unica strategia condivisa, la promozione delle diverse e numerose potenzialità del territorio: a titolo esemplificativo sviluppare una serie di azioni per collegare e far dialogare il lungomare con la città, oppure individuare un'area maggiormente idonea ad accogliere, per la manifestazione del carnevale, un pubblico più ampio e un maggior numero di carri. È auspicabile, inoltre, puntare ad un modello di preservazione di quelle che sono le potenzialità paesaggistico e ambientali del territorio, al fine di rendere la vacanza oltre che rigenerativa, un'occasione di scoperta dell'entroterra e delle peculiarità locali.

Promozione dei beni culturali. È emersa la necessità di rendere gli spazi e i beni maggiormente fruibili sia dagli abitanti che dai turisti. Al fine di promuovere e valorizzare le qualità del territorio potrebbe essere utile effettuare una mappatura di quelle che sono le risorse locali, individuando quelli che sono gli spazi e i monumenti meno conosciuti e mettendoli a sistema tra loro e valorizzarli attraverso diverse attività culturali come ad esempio mostre fotografiche, installazioni, concerti, eventi, ecc. Per permettere lo svolgimento di azioni di questa natura, occorrerebbe individuare: il soggetto che si fa carico del percorso di valorizzazione nel suo insieme (ad esempio uno sportello cultura del comune, o il FAI, ecc.); un modello di gestione; soggetti gestori; un sistema per semplificare l'accesso ai beni che, normalmente, non sono sempre accessibili al pubblico (tra le diverse possibilità vi è il sistema di volontariato, il servizio civile, l'alternanza scuola lavoro, ecc.).

Autonomia dei giovani. È emersa l'esigenza da parte dei giovani di avere a disposizione spazi per poter organizzare attività ed eventi, in cui esprimere creatività e mettere in campo idee innovative. Occorrerebbe abilitare le giovani generazioni, supportando e trasferendo loro il *know-how* necessario per processi autonomi e di auto-organizzazione, non operando per i giovani ma con i giovani. Vi è la possibilità di aprire collaborazioni e contaminazioni intergenerazionali (bambini, giovani, adulti e anziani). Un altro elemento centrale che riguarda i giovani è la presenza dell'università, potenzialità ancora inespressa che necessita di essere valorizzata attraverso il coinvolgimento dei giovani studenti nei processi di innovazione della città. È auspicabile, inoltre identificare uno spazio di aggregazione che faccia convergere diverse fasce di età e diversi pubblici (adulti, giovani, famiglie con bambini, disabili), uscendo dalle categorie sociali e rendendo protagoniste le persone in attività di co-progettazione per la città. In progetti di ampio respiro come questi occorrerebbe ragionare superando la logica settoriale, tenendo conto delle fragilità e delle disabilità al fine di migliorare la qualità della vita di tutte le persone.

Caserma Paolini. La riconversione dell'ex Caserma Paolini è un tema molto sentito dalla cittadinanza. La vicinanza al centro storico colloca la riqualificazione della struttura tra gli interventi prioritari. Le possibili nuove attività potrebbero far riferimento al mondo della cultura, delle arti e dello sport. Dovrà essere svolta preliminarmente, da parte della pubblica amministrazione, una valutazione sulla fattibilità tecnica degli interventi per poi coinvolgere nella progettazione, esecuzione e gestione soggetti privati.

La rete e la collaborazione tra soggetti. Le numero realtà che operano nel territorio faticano, oggi, a creare sinergie e collaborazioni. È auspicabile attivare un percorso di messa in rete di questi soggetti definendo e chiarendo obiettivi comuni e strategie. Le opportunità di collaborazione sono molte e fanno riferimento a quelle che sono le numerose potenzialità territoriali tra cui il mare e la sua costa, l'entroterra (in particolare la straordinarietà della Valle del Metauro), le attività culturali e sociali. Tra le varie suggestioni emerse in termini di collaborazione e di network tra realtà, ne citiamo alcune tra le più praticabili:

- Aumentare e migliorare le attività di comunicazione tra realtà e creare canali comuni con il territorio. È emerso, infatti, come molte delle attività culturali e sociali che si svolgono a Fano faticano ad essere valorizzate e comunicate alla cittadinanza.
- Proporre pacchetti e tour organizzati comuni alle diverse realtà che si occupano di promozione turistica, in modo da predisporre un'offerta coordinata in termini di fruibilità

del territorio. Tale attività potrebbe atterrare sulle già esistenti piattaforme di promozione territoriale come quella della Valle del Metauro o quella della Marina De Cesari.

- Ripensare uno dei numerosi spazi sottoutilizzati e dedicarlo ad attività di coordinamento che tenga unite le realtà del panorama culturale fanese, dalle associazioni, alle imprese, alla pubblica amministrazione.
- Mettere a disposizione spazi espositivi diffusi in città (ad esempio l'attuale istituto d'arte che a breve sarà dislocato) al fine di innescare relazioni con soggetti esterni al territorio, fornendo la possibilità di crescita ad attività multiculturali, promuovendo un dialogo a livello locale e nazionale, attivando reti lunghe di collaborazione e coinvolgimento di artisti.

Partecipazione e ingaggio della comunità. Al fine di accrescere il senso di appartenenza dei cittadini alla comunità fanese potrebbero essere promosse attività di partecipazione della società civile alla cura, tutela e manutenzione dei beni comuni della città. Potrebbero essere coinvolte diverse realtà locali per la tutela e la gestione, ad esempio, di beni immobili o del verde urbano (aiuole, parchi, orti urbani, ecc.). Questo tipo di iniziative produrrebbe un duplice beneficio: da un lato ridurrebbe i costi dell'amministrazione la quale dovrebbe fornire solo le attrezzature necessarie per la manutenzione, dall'altro aumenterebbe il senso di responsabilità e ingaggio della comunità locale nelle questioni inerenti la cura dei beni pubblici. Inoltre, appare rilevante, soprattutto dalle interviste svolte ad alcuni giovani del territorio, la necessità di coinvolgere le scuole in attività collettive, attraverso un impegno sinergico che veda come protagonisti i giovani adolescenti di Fano. Le scuole sono una grande opportunità per il territorio, sono un soggetto attivo, un attore fondamentale che porta l'attenzione su interessi specifici.

Interpretazione 3: Fano città costiera

La presenza del mare è un elemento identitario. In passato il settore della pesca ha caratterizzato parte dell'economia locale. Dalle indagini emerge la necessità di innovare il settore della pesca, tramite nuove forme come, ad esempio, maricoltura e acquacoltura (intercettando il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca), generando occupazione e coinvolgendo all'interno della filiera tutte le cooperative. Inoltre si potrebbero creare delle relazioni tra la darsena e il porto dei pescherecci, offrendo ad esempio, esperienze di pesca in chiave turistica, oltre al recupero delle abitazioni storiche del borgo dei pescatori. In un'ottica di sistema si potrebbe favorire il collegamento ciclopedonale per riconnettere i due tessuti del centro storico e del mare ad oggi slegati, aumentando l'attrattività e la fruibilità dell'area. Oggi il legame con il centro storico si limita al lungomare turistico, non tenendo conto della relazione con il mare e il porto, punto di forza del territorio. Il sistema del lungomare e del porto rappresentano elementi strategici per la ridefinizione dello sviluppo della città. Si potrebbe immaginare un rilancio dell'offerta turistica a partire dalla presenza della Marina De Cesari, ridefinendo le funzioni del porto e delle sue specifiche vocazioni, ad oggi limitate a servizi per il diporto nautico e l'assistenza tecnica.

Tra le diverse connotazioni costiere della città è rilevante porre l'attenzione alla zona di Fano Sud, comprendente le frazioni di Metaurilia, Torrette e Ponte Sasso. Questa zona, oltre a non

avere una ricettività alberghiera adeguata alla domanda di turismo balneare stagionale, verte in condizioni di degrado e presenta delle problematiche legate all'accessibilità e al dialogo con la zona centrale della città. Tuttavia le potenzialità e le risorse che questa parte di territorio conserva sono straordinarie. La borgata Metaurilia, oltre ad essere particolarmente suggestiva per via della vicina foce del fiume Metauro che la rende attrattiva dal punto di vista naturale e paesaggistico (di particolare pregio è la vista sulla foce dal ponte Metauro, realizzato alla fine degli anni venti), è testimone di un periodo storico singolare. Il borgo rurale infatti, realizzato nel periodo a cavallo tra gli anni trenta e quaranta, conserva una struttura tipica delle città di bonifica di quel periodo: i lotti agricoli sono stati suddivisi in unità poderali, ciascuna con il proprio terreno e la casa colonica, posizionati a pettine rispetto al mare.

La frazione di Torrette, invece, è caratterizzata principalmente da un edificio dismesso di grande pregio, l'ex Albergo Torrette, un edificio in stile liberty con un parco adiacente e un collegamento diretto al lungo mare.

La zona più meridionale della città è la frazione di Ponte Sasso, dove verte in stato di abbandono l'ex Colonia "Mater Purissima" edificio all'interno di un contesto privo di spazi pubblici e luoghi di aggregazione.

Con l'idea di valorizzare le potenzialità del territorio, si potrebbe immaginare di rilanciare l'economia e la visibilità di questa parte di città attraverso:

- la valorizzazione della storia della Borgata Metaurilia. Lo svincolo della SS16 presso al rotatoria della Tombaccia diventerà uno snodo importante grazie alle opere compensative della Società Autostrade. Per questa ragione diventerebbe l'ingresso alla zona sud della città. Questo rappresenta un'opportunità per comunicare e valorizzare la borgata. Attraverso il recupero di uno spazio (una casa storica della borgata) si potrebbe costruire un itinerario culturale che restituisca la storia di questa parte di città. Il "museo a cielo aperto" testimonierebbe le vicende storiche e culturali di quel periodo, ponendo come missione quella di trasformare questo patrimonio storico, architettonico e antropologico in uno strumento in grado di valorizzare la comunità locale, favorendo la creatività e stimolando l'interesse del visitatore attraverso forme innovative di comunicazione e storytelling.
- la rigenerazione della Frazione di Torrette partendo dalla riqualificazione dell'ex Albergo Torrette, facendo leva sulla vocazione di quest'area e restituendo al territorio uno spazio che ha rappresentato l'identità di questa frazione (infatti la frazione ha preso il nome da questa eccellente struttura alberghiera).
- la rivitalizzazione della zona di Ponte Sasso trasformando l'ex Collegio in un hub di comunità a servizio della popolazione residente e del turismo. A poche centinaia di metri dal mare, questa parte di città rappresenta la coda settentrionale della costa che necessita di essere valorizzata.

Le tematiche

Visione strategica di medio periodo e priorità. La visione strategica dovrà essere definita in un medio periodo, a partire dalla definizione di obiettivi prioritari più a breve termine. Tra le priorità emerse vi è la riqualificazione del litorale che necessita di essere potenziato per attrarre un turismo non solo locale: dalle barriere di Sassonia, al recupero della zona di

Torrette (Fano sud) attualmente priva di strutture e servizi per la comunità locale, fino alla regolarizzazione delle aree sosta per i camper. Un'ulteriore elemento emerso per valorizzare il lungomare è rappresentato dal completamento est-ovest della rete ciclabile.

Le strutture ricettive. Le strutture alberghiere non sembrano adeguate ad un nuovo tipo di turismo. Oltre a iniziative per una promozione integrata del territorio, è auspicabile migliorare e diversificare l'offerta di strutture ricettive. In merito a questa questione è emersa, soprattutto da interviste ad alcuni interlocutori, la necessità di ampliare l'offerta turistica anche a nuove tipologie come il cicloturismo, nuova pratica di turismo esperienziale che prevede la fruizione del territorio con la bicicletta. Ciò comporta un investimento per molte delle strutture ricettive che dovrebbe adeguare i propri spazi a nuove esigenze e ripensare le aperture annuali anche in periodi non estivi. Il raggiungimento di tale obiettivo richiede importanti investimenti in termini economici e culturali. Ad oggi mancano soggetti disposti a impegnare delle risorse in questa operazione. Vi è, inoltre, la necessità di attivare azioni di riqualificazione di alcune parti di città, come ad esempio il litorale sud che resta nella memoria locale come il mare più bello del territorio.

Marina De Cesari. Il porto turistico della città necessiterebbe di essere inserito in una strategia più ampia di sviluppo locale. La promozione turistica del porto legata alla riqualificazione del borgo marinaro e alla riconversione di alcuni vecchi capannoni (che potrebbero essere adibiti per installazioni permanenti, mostre, ecc.), rappresenta un elemento fondamentale per il rilancio della zona che rappresenta una porta di accesso via mare alla città. Appare necessario, inoltre, combinare la promozione dell'area portuale con l'entroterra, con la via consolare e con tutte quelle che sono le peculiarità del territorio.

Riqualificazione del litorale. La città di Fano, ad oggi, ha una vocazione turistica ben definita: il turismo balneare rappresenta, infatti, uno degli elementi fondamentali dell'economia della città. La riqualificazione e valorizzazione di tutto il litorale (dalla foce dell'Arzilla fino al litorale di Fano sud) permetterebbe il rilancio e un'offerta di qualità che potrebbe attrarre nuovi target di turisti, generando a cascata una serie di impatti economici positivi nei contesti di riferimento.

Ex colonia Mater Purissima di Ponte Sasso. Ponte Sasso è una frazione del comune di Fano nella zona sud. La cooperativa Labirinto aveva presentato un progetto per un bando SPRAR per l'apertura di un centro di accoglienza minori richiedenti asilo all'interno dell'ex Colonia. La comunità locale, non essendo stata coinvolta all'interno del processo di costruzione della proposta progettuale, ha sollevato una serie di perplessità e preoccupazioni in merito alla possibilità di inserire all'interno della struttura questo tipo di funzione (anche se non sono state assegnate delle risorse al progetto e i risultati del bando non sono stati ancora valutati). La vicenda, tuttavia, ha fatto emergere la necessità di ragionare su un progetto di riqualificazione e riconversione della struttura dell'ex Colonia e, più in generale sulla rigenerazione dell'intera frazione di Ponte Sasso che possiede una vocazione turistica, ad oggi, non ben valorizzata. È auspicabile avviare un percorso di co-progettazione con la comunità locale per ripensare la struttura e renderla centrale all'interno di un progetto di più ampio respiro, che vede nella riqualificazione dell'ex Colonia un motore, un innesco per un processo di rigenerazione urbana del contesto.

Riqualificazione urbana e aree inutilizzate. Tutte le azioni di riqualificazione urbana dovrebbero avere come *mission* il miglioramento della qualità della vita della città. Sono state

fornite, ad esempio, delle indicazioni, a titolo esemplificativo, sul recupero di alcuni immobili, in particolare l'ex Caserma Paolini nei pressi del centro storico, luogo simbolo della città che potrebbe essere recuperato a fini culturali attraverso l'attivazione di un ContaminationLab, centro culturale e creativo destinato agli artisti e alla comunità fanese. Per la riqualificazione di aree o edifici inutilizzati è emersa la necessità di considerare anche la possibilità di usi temporanei degli spazi, attraverso, ad esempio, dei laboratori che vedono il coinvolgimento e l'ingaggio dei giovani e della comunità locale in processi di co-progettazione delle attività e delle funzioni di tali spazi.

Coinvolgimento dei privati e aspetti economici. Per il recupero degli spazi dismessi della città, emerge l'importanza del coinvolgimento e dell'ingaggio dei soggetti privati proprietari delle aree, richiamando investimenti anche attraverso delle agevolazioni fiscali, operazione già attivata negli anni ottanta per il recupero di edifici nel centro storico. Il processo di trasformazione della città deve assicurare il recupero dei manufatti esistenti e delle aree attualmente dismesse, tutelando le aree attualmente non edificate. È auspicabile, inoltre, individuare sin da subito gli impatti economici generati dal recupero di edifici dismessi o sottoutilizzati. Occorrerebbe identificare quali sono le priorità di recupero (in termini di luoghi simbolo della città come ad esempio l'area Vittoria Colonna, l'ex caserma Paolini, l'ex Agip, il Foro Boario, il lungomare, ecc.) quali invece le criticità e le problematiche a livello idrogeologico e naturalistico del territorio e promuovere partnership pubblico-privato.

Altri punti di attenzione

Dal percorso della prima fase di lavoro è emersa, inoltre, una serie di questioni di carattere generale che non si riferisce direttamente alle ipotesi interpretative illustrate in precedenza.

Sistema infrastrutturale. La discussione sul sistema infrastrutturale ha prodotto due livelli di ragionamento, regionale e locale. Il sistema di Fano andrebbe ripensato in un contesto più ampio, connesso alle città di Pesaro e Urbino. In particolare Urbino, pur essendo dal punto di vista culturale una città attrattiva, presenta delle criticità in termini di collegamento. Questa questione ha fatto emergere la proposta di realizzare un servizio di eliporto per promuovere e sostenere flussi turistici, culturali e sanitari. La connessione con la ferrovia Pergola-Fabriano-Jesi-Ancona permetterebbe l'estendersi ad un sistema metropolitano più ampio.

Tra le varie suggestioni progettuali inerenti alla ferrovia dismessa Fano-Urbino vi è la proposta di realizzazione di una metropolitana leggera affiancata da una pista ciclabile a servizio del sistema Pesaro-Fano-Urbino. Questa proposta favorirebbe forme sostenibili di mobilità intercomunale, rispondendo alle esigenze sia dei numerosi pendolari che ogni giorno percorrono la tratta, ma anche di specifici target di turismo (culturale, sportivo, ecc.).

Ulteriori punti di attenzione fanno riferimento, in particolare, alle problematiche di collegamento Nord-Sud, che vedono nella statale Adriatica l'unica via di accesso che presenta importanti criticità in corrispondenza del colle Ardizio, franato recentemente, con il ponte sull'Arzilla (verso Pesaro) e con il ponte sul fiume Metauro (verso Marotta) esondato pochi anni fa. Anche il collegamento Est-Ovest Fano-Grosseto rappresenta una criticità: il progetto, infatti, non è ad un buon stato di avanzamento.

Ragionando a livello locale è emersa la necessità di alleggerire il traffico attraverso azioni quali:

- promozione di una mobilità dolce e completamento del sistema ciclabile e pedonale,
- aumento del numero di attraversamenti ciclabili e pedonali della linea ferroviaria Adriatica adeguati anche ai disabili,
- completamento della strada inter-quartieri, lato nord e sud.

Rischio sismico del patrimonio pubblico. In merito alle questioni legate all'adeguamento degli edifici pubblici a rischio sismico è emersa la necessità di attivare una rete di soggetti tra tecnici, professionisti, amministratori e famiglie per portare avanti percorsi di sensibilizzazione e informazione che prevedano anche la realizzazione di un programma di monitoraggio e analisi della situazione attuale degli immobili (una sorta di "libretto di salute" degli edifici pubblici), considerando tre aspetti principali quali l'investimento economico necessario, l'impatto culturale generato e l'impegno politico. Occorrerebbe definire la programmazione di un calendario delle priorità degli interventi di adeguamento da svolgere. Rilevante è anche il coinvolgimento della soprintendenza nella programmazione delle decisioni per la messa in sicurezza delle strutture presenti nel centro storico. È auspicabile recuperare e allocare in maniera efficace le risorse per interventi sul patrimonio pubblico a rischio sismico, valutando se intervenire sull'esistente, recuperando e mettendo in sicurezza, o considerare la possibilità di mobilità verso edifici di nuova realizzazione e conformi alle norme antisismiche. A partire ad esempio dalle scuole, possono essere avviati i primi percorsi di sensibilizzazione e informazione sulle condizioni degli edifici e sulle tempistiche di un eventuale adeguamento strutturale e di intervento.

Facilità di accesso. La tecnologia a servizio del cittadino e dell'Amministrazione rappresenta un elemento che contraddistingue la qualità dei servizi. Ad esempio con l'accesso on-line del comune risulta più semplice svolgere alcune procedure amministrative: accesso agli atti, certificazioni, bilancio annuale, ecc.

Servizi della città. Rispetto al tema degli orari della città, è emersa l'inadeguatezza dell'apertura di alcuni servizi di pubblico interesse (asili, uffici comunali, sportelli, ecc.). Ampliare gli orari di apertura dei servizi comporterebbe delle problematiche in termini di carenza di personale comunale. Occorrerebbe integrare gli orari di apertura attraverso l'ingaggio di cooperative o associazioni locali: ad esempio, rispetto agli asili e alle scuole, terminato l'orario scolastico gli alunni potrebbero svolgere le attività integrative (sport, doposcuola, ecc.) direttamente con queste realtà, permettendo aperture e orari flessibili di luoghi attrattori o servizi di pubblico interesse.

Strutture sanitarie e accessibilità. Le strutture sanitarie non sono basate solo sulle cure mediche di patologie, ma rappresentano anche una forma di presidio sul territorio in cui è attiva una rete di soggetti che si occupano di prevenzione e di attività socio sanitarie. I servizi sanitari pubblici andrebbero potenziati e, a supporto di questi, potrebbero essere attivati dei servizi erogati da privati convenzionati. L'accessibilità per tutti al sistema sanitario rappresenta una grande sfida: ad esempio la Caritas ha attivato una struttura per migliorare l'accessibilità a tutti quei soggetti che, ad oggi, non sono in grado di accedere al servizio sanitario pubblico.

Immigrazione ed integrazione. L'integrazione, sia di stranieri che di italiani, ad oggi, è un processo lento e complesso. La politica, le scuole e le famiglie giocano un ruolo fondamentale

in questa partita: è auspicabile innescare e gestire nuove strategie per creare le condizioni favorevoli a processi di socializzazione e integrazione. Processi di questa natura rappresentano delle potenzialità, una ricchezza per il territorio generata dall'incontro tra culture diverse. Un percorso di integrazione non si esaurisce con corsi di lingua italiana e orientamento al lavoro: laboratori e corsi legati anche alla letteratura, alle arti, alla musica possono rappresentare un motore di conoscenza e comprensione di culture differenti. Occorrerebbe ragionare sulla costruzione di una cittadinanza multiculturale e su processi di integrazione e interazione tra soggetti. Inoltre le varie interviste svolte hanno fatto emergere molte progettualità attive sul territorio: di particolare rilevanza quella attivata dalla ONG Africa chiama, con il progetto SOS che ha formato dei migranti come mediatori culturali in ambito sanitario.

Rete di soggetti. Il tema dell'integrazione necessita di un confronto costante tra i vari enti e soggetti del territorio come la prefettura, le questure, la provincia, gli assessorati, le cooperative e le associazioni che trattano questa questione. È auspicabile abbandonare l'approccio assistenzialistico del sistema di accoglienza e puntare su iniziative progettuali che coinvolgono scuole, giovani e famiglie.

Area industriale. Fano ha una tradizione industriale, in particolare manifatturiera, che ha caratterizzato parte dell'economia locale. La zona industriale di Bellocchi è l'area produttiva più estesa della città. È stata posta l'attenzione sulla capacità della città di confermare la propria vocazione industriale: alcuni soggetti della società civile hanno suggerito la possibilità di riconvertire con differenti attività le aree interne alle zone industriali attraverso degli accordi con gli imprenditori e i proprietari delle strutture. La riconversione di parte di queste aree potrebbe diventare occasione per il rilancio del settore, nuova espressione di un'industria e di un artigianato 2.0. Oltre ad un ripensamento strategico del futuro delle aree industriali occorrerebbero alcune azioni di adeguamento tecnologico (fibra ottica) e di riqualificazione urbana (illuminazione, verde, marciapiedi, ciclabili, ecc.).

Ospedali e strutture sanitarie. La sanità rappresenta un tema delicato e complesso poiché incide sulla qualità della vita: non fa riferimento solo alla struttura ospedaliera, ma si basa su una rete di medici, su progetti di prevenzione, su attività socio-sanitarie ed è quindi una struttura necessaria sul territorio, un luogo di cura e di socialità, di ricerca e formazione per la crescita socio-economica del territorio. La questione sanitaria è gestita su un sistema di area vasta: il progetto sull'Ospedale unico proposto a Chiaruccia per ospitare l'azienda unica Marche Nord, rappresenta un'occasione per il territorio per costruire un modello efficace in cui possono essere espressi, ad esempio, i valori elencati nel decalogo guida realizzato da Veronesi e Piano nel 2000, in riferimento ad alcuni principi per immaginare la realizzazione di nuove strutture ospedaliere.

2. Visioni al futuro

Dall'indagine che abbiamo condotto, emergono con nettezza almeno tre immagini [sul futuro](#) di Fano.

1. La prima si riferisce alla struttura fisica della città. La definiamo la visione della città abitabile. Si tratta di una definizione più precisa di quella di città vivibile, perché introduce una attenzione specifica alle prestazioni che è in grado di offrire a cittadini e turisti. In particolare, indica, nella qualificazione del diritto all'uso dello spazio urbano per diversi gruppi sociali, la propria ragion d'essere.

Fano al 2030 dovrà essere una città accogliente, dove lo spazio pubblico sarà curato, favorendo forme di presa in carico da parte dei cittadini, secondo regimi di gestione condivisa dei beni comuni tra Amministrazione comunale e comunità locale.

Sarà una città in grado di garantire estesa accessibilità, favorendo ciclabilità e pedonalità come modo prevalente per gli spostamenti urbani. Questo aiuterà a contrastare l'inquinamento atmosferico e a migliorare la qualità dell'aria.

Sarà una città comoda per tutti, dove potersi muovere con agio, soprattutto per i cittadini deboli: bambini e anziani.

Sarà una città dove l'importante tradizione di attenzione rivolta alle bambine e ai bambini rappresenterà il punto di vista per la progettazione e la gestione dello spazio e dei servizi collettivi, che sarà assunto come unità di misura della sua abitabilità. E dove i servizi per l'infanzia dovranno rappresentare un elemento di vantaggio competitivo rispetto ad altre realtà e costituire un elemento di attrazione per la città: mantenere e riportare giovani coppie a Fano servirà a riequilibrare le dinamiche demografiche. La Fano del 2030 sarà una città con più popolazione.

Sarà una città che sosterrà strategie di vita attiva: la sua elevata qualità ambientale e paesaggistica, garantita da risorse quale la costa e la collina, i sistemi paesistici del litorale e quello lungo la valle del Metauro verso Urbino, costituiranno le infrastrutture su cui appoggiare lo sviluppo di pratiche sportive, come un grande "impianto sportivo diffuso", a beneficio dei cittadini e dei turisti.

Sarà una città che recupererà un rapporto positivo con il suo lungomare, che dovrà superare la monofunzionalità dettata dalla sola valorizzazione turistica. Il waterfront diventerà una parte di città meglio connessa al resto del tessuto urbano, perché sarà concepita come un grande parco lineare per cittadini e turisti. Esso sarà l'affaccio al mare della città, un segmento della estesa città costiera adriatica, ma anche lo sbocco al mare del sistema vallivo.

Sarà una città della bellezza, dove saranno riconosciuti e sostenuti comportamenti orientati al mantenimento e qualificazione delle risorse estetiche della città (premi e sostegni all'abbellimento dello spazio pubblico e alla qualità edilizia), mentre saranno contrastati i comportamenti che apporteranno una riduzione di queste qualità (riducendo il consumo di suolo).

2. La seconda visione è più legata alla dimensione dello sviluppo e della coesione territoriale. È quella della città dell'innovazione aperta. Si tratta di una visione che guarda alla crescita economica e alla valorizzazione dei tradizionali driver di sviluppo di Fano (a cominciare dal turismo). Interpreta questa prospettiva in una chiave di qualificazione dei saperi locali e di promozione dello scambio di conoscenze tra soggetti diversi, favorendo l'emergere di progetti sul fronte dello sviluppo locale da parte di innovatori urbani e definendo come abilitante il ruolo dell'Amministrazione comunale.

Nel 2030, Fano sarà una città attrattiva per giovani creativi, perché avrà fornito opportunità di sperimentare percorsi di co-creazione su produzione culturale, inclusione sociale, promozione turistica, arte pubblica, artigianato e neomanifattura, ecc.

Fano nel 2030 sarà, più che una città con vocazione turistica, una città verso cui ci si sentirà *vocati*, perché sarà capace di rappresentare un luogo attraente per qualità della vita e qualità dell'ambiente; un luogo con carattere, capace di reimmaginare le proprie risorse in chiave non settoriale: non solo una città balneare, ma una città connotata da quadri ambientali diversificati (la costa, la collina e la valle del Metauro) e da risorse culturali molteplici (città romana, città del carnevale, città dei bambini). Ciascuna di queste dimensioni potrà giovare di elementi strutturali (infrastrutture, asset immobiliari, attrezzature) e su eventi ad essi collegati, che li promuovano e li mettano in rete. Per intraprendere questa prospettiva però non basta disegnare una buona strategia di marketing: occorre promuovere progetti multidimensionali e integrati, sostenendo gli attori dell'innovazione.

Fano sarà sempre più una città con capacità di inclusione verso i vecchi e i nuovi residenti, attenta alle fragilità sociali e alle domande dei soggetti deboli, perché una città che sa competere è quella che sa includere.

Attorno a questi percorsi, che metteranno a frutto l'intelligenza sociale, nel 2030 saranno nate nuove occasioni di lavoro negli ambiti del welfare, della fruizione culturale, della creatività e della promozione del territorio. Le risorse già presenti (come il museo della Flaminia) saranno hub di innovazione, per capacità di attrazione di nuovi talenti e creazione di impresa.

Nel 2030, l'innovazione aperta sarà garantita da scambi proficui tra city makers, imprese, amministrazione pubblica e centri di competenza.

3. La terza immagine è quella di una città del riuso e della riattivazione delle risorse. Come molte città del nostro Paese, Fano ha importanti dotazioni in termini di immobili (caseggiati convitti, colonie estive), impianti, aree, infrastrutture, spesso di proprietà pubblica e di valore storico, che sono oggi abbandonate o sottoutilizzate. Non si tratta però soltanto del processo di dismissione del capitale fisso territoriale, ma del più complessivo allentamento, riduzione compromissione del rapporto tra la città e alcuni suoi importanti patrimoni: portualità e nautica, vocazione turistica, carnevale, città dei bambini, ecc. Su queste partite, occorrerà lavorare nella direzione del riciclo e soprattutto della ricostruzione di valore in modo creativo (upcycling).

Fano nel 2030 sarà una città che avrà favorito la riattivazione degli immobili pubblici con finalità collettive e provveduto a concederli ad una nuova classe di city makers.

Avrà approntato un grande programma di riuso fondato su sperimentazioni orientate a produrre valore sociale, nei campi della produzione culturale, dei servizi di welfare, dell'housing, dell'artigianato, dell'agricoltura, dell'offerta turistica. Le sperimentazioni sul capitale di proprietà pubblica potranno favorire processi di emulazione da parte dei proprietari privati sul capitale che ha necessità di riconversione (dai capannoni alle strutture ricettive).

Fano al 2030 avrà condotto alcune operazioni-pilota di riuso temporaneo, perché è attraverso l'utilizzo che si può decidere il programma funzionale e il modello di gestione, valutare la fattibilità di più complessive iniziative di recupero, testarne la sostenibilità e costruire le condizioni per consolidare il processo di riattivazione.

3. Spunti di lavoro e “cantieri progettuali”

Descriviamo di seguito la nostra proposta di percorsi di approfondimento attorno a sette “cantieri progettuali”. Essi saranno i dispositivi con cui il piano strategico inizierà a prendere forma:

- toccheranno temi rilevanti per l’elaborazione del piano, emersi con nettezza nella fase di ascolto degli attori locali;
- faranno emergere gli attori che intendono mobilitarsi su progetti strategici per il futuro della città;
- permetteranno di sperimentare modalità di co-progettazione, che potranno rimanere come patrimonio a disposizione dei city makers;
- saranno un’opportunità per trasferire competenze e costruire capacità presso gli attori locali e gli stessi referenti presso l’Amministrazione comunale;
- faranno muovere i primi passi a progetti di sviluppo della città e getteranno le basi per alimentare il patrimonio di progettualità di Fano;
- interpreteranno in chiave operativa la visione di futuro elaborata dal piano strategico, contribuendo a precisarla.

Di seguito, i cantieri progettuali sono descritti con riferimento agli output e agli outcome cui daranno luogo, alle modalità di svolgimento e ai target di riferimento.

1. Aree industriali, sviluppo artigianale e mix di usi

Descrizione

L’obiettivo di questo approfondimento è porre l’attenzione sulla presenza industriale a Fano. Si tratta di un pacchetto di iniziative articolato in due step:

- i. Visita presso la zona industriale Bellocchi e visita di una delle aree (da selezionare) che stanno conoscendo una trasformazione da insediamento artigianale a insediamento misto con attività commerciali e di servizio. I due *walkshop* hanno l’obiettivo di entrare in contatto con la realtà imprenditoriale fanese e sondare possibilità di trasformazione.
- ii. Focus group con restituzione di quanto emerso nelle due visite e discussione con rappresentanti di categoria (industria, artigianato, commercio).

Prodotto

Resoconto dei due *walkshop*, elaborazione di un documento istruttorio per il focus group e verbale del focus group.

Risultato atteso

Caratterizzazione dei percorsi di trasformazione e sviluppo della presenza industriale a Fano.

Modalità di svolgimento e partecipanti

I due *walkshop* hanno la natura di sopralluogo tecnico con interlocutori selezionati. Si farà visita a 2-3 realtà imprenditoriali alla presenza di tecnici e consulenti del Comune. Al focus group partecipano interlocutori selezionati.

Quando
Aprile

2. Economie del mare

Descrizione

Sarà un focus group con operatori della nautica, del porto e del turismo balneare. L'obiettivo è approfondire lo stato dei settori che mettono in gioco l'economia del mare, analizzarne le criticità e sondarne le prospettive (immediate e a più lunga scadenza), comprendere i margini di integrazione tra loro e con altri settori dell'economia locale (manifatturiero, creatività, cultura).

Prodotto

Resoconto del focus group

Risultato atteso

Migliore comprensione dei processi legati ad un settore fondamentale dell'economia locale e caratterizzazione dell'outlook

Modalità di svolgimento e partecipanti

Stakeholder, operatori del settore, moderato da Avanzi

Quando
Maggio

3. Innovazione sociale e rigenerazione urbana

Descrizione

Più che una singola attività, si tratta di una macro-azione. Essa prevede di stabilire dei contatti con associazioni e gruppi locali che siano interessati e disponibili a dare corso a pratiche di gestione di beni comuni (aree verdi o immobili). L'obiettivo è costruire le condizioni per un accordo di collaborazione (ex "Regolamento di cura dei beni comuni" del Comune di Fano) su uno o più beni comuni, per la loro gestione condivisa e/o per interventi di rigenerazione.

Una possibilità da valutare è che uno dei casi sia scelto di concerto con il Progetto "Città delle bambine e dei bambini". In tal caso, si tratterebbe di disegnare e accompagnare un processo di co-progettazione con gli abitanti di un intervento di riqualificazione della spazio pubblico (piazza, giardino, area verde, ecc.), assumendo l'approccio proprio del Progetto e selezionando dunque un quartiere nel quale il Progetto sta operando. In particolare, l'idea è affiancare percorsi già intrapresi (si pensa al quartiere Sant'Orso), introducendo una specifica

attenzione alla cura degli aspetti di socialità, favorendo la definizione di modelli gestionali condivisi insieme al ridisegno dello spazio pubblico.

Prodotto

Note istruttorie e verbale di resoconto degli incontri.

Elaborazione di un documento conclusivo, che restituisca il livello di maturazione del partenariato di progetto e indichi le prospettive di consolidamento del lavoro.

Risultato atteso

Predisposizione delle condizioni per la sperimentazione di iniziative di gestione di beni comuni.

Modalità di svolgimento e partecipanti

Va fatta una lista di possibili interlocutori e verificato come incontrarli: si partirà verosimilmente dall'ingaggio di alcuni soggetti pivot, che fungano da punti di accesso. Si pensa in particolare di mobilitare le associazioni giovanili e i gruppi di giovani creativi già attivi su questi temi, ma non si esclude ovviamente di coinvolgere una platea più ampia di city makers. Le modalità di svolgimento saranno le più varie, lungo un orizzonte di lavoro di un paio di mesi articolata su più step: interviste collettive > tavolo di co-progettazione > seminari con esperti > passeggiate esplorative.

Quando

Aprile-giugno

4. Casa e servizi per l'abitare

Descrizione

Questo "cantiere progettuale" affronta una questione che è emersa con vari accenni nel corso del Foro Urbano del 4 marzo. Si tratta della questione della casa e dei servizi ad essa collegati. Numerosi interlocutori hanno espresso l'interesse ad approfondire il tema dell'housing sociale ed altrettanti hanno manifestato la volontà di porre l'attenzione ai servizi per la residenzialità di specifici target (in particolare, anziani, ma toccando anche gli aspetti della disabilità e del cosiddetto "dopo di noi").

Prevediamo l'organizzazione di un incontro dedicato al tema, organizzando un seminario di approfondimento su questi questioni, invitando operatori ed esperti del settore.

Prodotto

Note istruttorie e verbale di resoconto dell'incontro.

Risultato atteso

Diffusione della conoscenza e della consapevolezza sul tema dell'housing sociale e della gestione dei servizi abitativi

Modalità di svolgimento e partecipanti

Seminario aperto al pubblico cui saranno invitati esperti, operatori (entrambi anche da fuori regione), istituzioni e agenzie pubbliche (Regione Marche, ERAP).

Quando
Giugno

5. Urban mapping – il caso pilota di Fano Sud

Descrizione

Questo “cantiere progettuale” intende favorire il riconoscimento e l’emersione, da parte della comunità locale, delle dotazioni di Fano e di immaginare le modalità per la loro valorizzazione e messa in rete. A partire dal caso pilota di Fano Sud si intende creare un modello di mappatura e riconoscimento sulle frazioni di Metaurilia (borgata di fondazione realizzata nel ventennio fascista), frazione Torrette (caratterizzata principalmente da un edificio dismesso di grande pregio – l’ex Albergo Torrette – dal quale prende il nome la frazione) e Ponte Sasso (coda meridionale della città e contesto privo di servizi e luoghi di aggregazione dove verte in stato di abbandono l’ex Colonia “Mater Purissima”). Fano Sud è una parte di città su cui si è molto concentrata l’attenzione della comunità locale, con riferimento sia allo stato attuale (criticità e risorse), sia alle prospettive future.

Prodotto

Note istruttorie, note metodologiche e documento di sintesi della co-progettazione.

Risultato atteso

Modellizzazione e replicabilità del progetto di valorizzazione, riconoscimento delle potenzialità e innesco di un auspicabile processo di auto-riflessione da parte della comunità locale.

Modalità di svolgimento e partecipanti

Questa occasione di approfondimento sceglie una modalità di workshop con gli attori locali, accompagnato dal gruppo di Avanzi secondo un approccio di urban mapping e di co-progettazione. Operativamente, si tratta di una giornata di indagine sul campo, svolta attraverso l’esplorazione delle risorse locali.

Quando

Maggio-giugno

6. Nuove forme di narrazione del centro antico di Fano

Descrizione

Sul centro storico di Fano vi è forte attenzione da parte della comunità locale. Esso appare infatti come il deposito materiale che detiene il capitale simbolico della città: le differenti stratificazioni, i singoli elementi di pregio, il tessuto edilizio, le istituzioni culturali che vi sono ospitate, le opportunità di sviluppo della città che dalla sua valorizzazione dipendono. Abbiamo raccolto spezzoni di rappresentazioni: le vestigia della Fano romana, la necessità

del restauro dei monumenti, la segnalazione di luoghi cospicui e di percorsi, il possibile *brand* rappresentato da Vitruvio, le preoccupazioni rispetto al rischio di un progressivo degrado del centro antico, lo smarrirsi del suo carattere colloquiale, ecc.

Manca però una narrazione unitaria di questa importantissima parte di città. Questo “cantiere progettuale” intende contribuire a costruirla.

Prodotto

Il “racconto del centro antico di Fano”, che potrebbe essere restituito in un video conclusivo verificandone la fattibilità con gli interlocutori locali. L’ingaggio di attori locali sarà necessario per l’attività di post-produzione, orientata a realizzare un video a partire da questo esercizio di esplorazione, che potrà essere proiettato in una occasione pubblica.

Risultato atteso

Ricostruzione di una cornice interpretativa per il centro antico di Fano e innesco di un auspicabile processo di auto-riflessione da parte della comunità locale, attraverso il coinvolgimento dei giovani del territorio e delle attività culturali che ruotano attorno al centro storico.

Modalità di svolgimento e partecipanti

Si tratta di una passeggiata esplorativa per il centro antico condotta con taccuini di appunti, foto e video, in cui i partecipanti, organizzati per gruppi, saranno condotti ad esplorare il centro antico e a raccontarlo con differenti mezzi espressivi.

Quando

Maggio-giugno

7. La bassa Valle del Metauro

Descrizione

L’obiettivo di questo approfondimento è porre l’attenzione sulla straordinarietà dell’entroterra fanese, a partire dall’infrastruttura ambientale della valle del Metauro.

Il dispositivo identificato è il Contratto di Fiume, che rappresenta uno strumento di programmazione negoziata per concertare, nell’ambito di un bacino fluviale, interventi su qualità delle acque, riduzione del rischio idraulico e valorizzazione paesaggistica, tra soggetti diversi.

Le potenzialità del territorio fanno riferimento agli elementi paesaggistici e naturali di questo contesto, ma anche alle numerose iniziative e attività organizzate da alcune realtà locali come ad esempio dall’Associazione Naturalistica Argonauta, che gestisce alcuni Centri di Educazione Ambientale del territorio oltre alla piattaforma “Valle del Metauro” una ricca banca dati iniziata nel 1997 e in continuo aggiornamento, registra gli aspetti naturali e antropici del bacino del Metauro, con una mole vastissima di informazioni fornite da esperti e da liberi cittadini.

Il cantiere progettuale sarebbe orientato a raccogliere e presentare in un momento pubblico la progettualità di associazioni ed enti locali sui temi dei CdF, in modo da costruire le condizioni per la sua successiva elaborazione.

La costituzione del CdF potrebbe riguardare la basse valle del Metauro, perché già nel 2012 ne è stato siglato uno nella parte dell'alta valle, tra i Comuni di Borgopace, Mercatello, Sant'Angelo in Vado, Peglio, Urbania, Fermignano. L'ipotesi di lanciare un Contratto di Fiume va evidentemente vagliata prioritariamente con Regione Marche.

Prodotto

Raccolta delle progettualità per il Contratto di Fiume
Atti del convegno

Risultato atteso

Prima identificazione del partenariato del Contratto di Fiume, che sarà costituito a partire dagli attori rilevanti del contesto di riferimento (associazioni, istituzioni, imprese).
Costituzione di un Tavolo di co-progettazione sovralocale per la formalizzazione del Contratto di Fiume.

Modalità di svolgimento e partecipanti

L'iniziativa consisterà in un convegno in cui si lancerà l'idea di andare verso la costituzione di un Contratto di Fiume per il basso Metauro, cui saranno invitati enti locali, associazioni, organizzazioni degli interessi, Regione ed esperti.

Quando

Maggio-Luglio

Allegato

I soggetti intervistati da Avanzi

- Cabina di Regia (Incontro dell'11 Gennaio 2017)
- Michele Brocchini, Presidente Ass. Culturale "Il Paese dei Balocchi" (11 gennaio 2017)
- Paola Stolfa, (12 gennaio 2017)
- Giunta (Incontro del 12 Gennaio 2017)
- Adolfo Ciuccoli, TuQuiTour (26 gennaio 2017)
- Elisa Bilancioni, Coop. Gerico – Emporio dell'altra economia (26 gennaio 2017)
- Incontro con consulenti MATE (26 gennaio 2017)
- Tiziana Gallo, Programma Edifici Intelligenti Fano (9 febbraio 2017)
- Niccolò Busca e altri studenti delle scuole superiori del Consiglio degli Studenti di Fano (10 febbraio 2017)
- Alberto Cazziol, Marina De Cesari (20 febbraio 2017)
- Nadia Ben Assen, Caritas (21 febbraio 2017)
- Adriano Pedini, Fano Jazz Festival (22 febbraio 2017)
- Christian Gretter, Coop. Labirinto (22 febbraio 2017)
- Piero Valori, Animatore quartiere Sant'Orso (22 febbraio 2017)
- Gruppo di Lavoro del Piano strategico del Turismo (Incontro del 3 marzo 2017)

I partecipanti al Foro Urbano del 4 marzo 2017

- Adanti Valter - Docente
- Alimenti Davide - Geometra
- Amadei Massimo - Architetto
- Antognozzi Ivan - Libero professionista
- Arcangeloni Mauro - Responsabile commerciale
- Armanni Tarcisio - Geometra
- Auspici Teodosio - Libero professionista
- Bacciaglia Rebecca - Studente
- Baldassarretti Valter - Pensionato
- Baldelli Marco - Pensionato
- Baldelli Giacomo - Studente
- Baldelli Stefano - Insegnante
- Bellon Volker - Commerciante
- Bellucci Pierpaolo - Consulente di marketing aziendale
- Ben Hassen Nadia
- Benini Bruno - Pensionato
- Benini Luciano - Fisico
- Bilancioni Elisa - Educatrice
- Borrelli Franco - Disoccupato

- Bozzetti Mauro - Docente universitario
- Bracci Matteo - Impiegato
- Brocchini Michele - Commercialista
- Broccoli Martina - Studentessa
- Brunori Augusto - Pensionato
- Bursi Sabrina - Psicologa
- Busca Graziano - Geometra
- Caielli Stefano - Libero professionista
- Campilongo Alessandro - Architetto
- Cancellieri Sabrina - Agente immobiliare
- Caporaso Michele - Ingegnere
- Caporelli Paolo - Pensionato
- Caprara Luca - Sceneggiatore
- Carboni Massimo - Architetto
- Carloncini Cinzia - Libero professionista
- Carloni Filippo - Impiegato
- Carnaroli Cesare - Pensionato
- Carnaroli Rita - Docente
- Carotti Anna - Dipendente pubblico
- Cavallini Ermanno - Disoccupato
- Caverni Federico - Architetto
- Caverni Luca - Tirocinante/neolaureato
- Cazziol Alberto - Imprenditore
- Cecchini Luciano - Albergatore
- Ciabotti Giuseppe - Architetto
- Ciaramicoli Carla - Casalinga/Pensionata
- Ciaschini Ugo - Autotrasporti
- Ciuccoli Adolfo - Tour operator
- Collina Gian Aldo - Dipendente pubblico
- Colomboni Nicola - Studente
- Colucci Antonio - Fisioterapista
- Consoli Luca - Studente
- Corradini Scilla
- D'Agata Mario - Pensionato
- Danisi Emilio - Studente
- De Benedittis Mattia - Studente
- De Bernardi Lidia - Ingegnere gestionale
- Dell'Atti Margherita - Studente
- Di Tommaso Enzo - Agente immobiliare
- Droghetti Dino - Pensionato
- Fabbri Luca - Avvocato
- Ferri Pio - Pensionato
- Frattesi Fabio
- Frattini Mirco - Ingegnere civile edile

- Frulla Davide - Impiegato
- Furlan Francesco
- Galdenzi Roberta - Dipendente pubblico
- Gallo Giacomina Tiziana - Architetto
- Garofoli Maura - Consulente marketing e comunicazione
- Gasperini Manuel
- Gerboni Emanuele - Architetto
- Gerboni Daniele - Ingegnere civile
- Ghezzi Letizia - Ex artigiana disoccupata
- Ginesi Mauro
- Giomaro Andrea
- Giommi Mariangela
- Giuliani Matteo - Avvocato
- Vito Antonio - Laurino
- Lindi Rosa - Imprenditrice
- Longarini Lorenzo - Arboricoltore
- Lucarelli Etienn - Commerciale
- Lucarelli Federico - Geometra
- Mariotti Matteo - Studente
- Menghini Francesco - Studente
- Mezzino Giuseppe - Pensionato
- Molini Fabio - Impiegato
- Montanari Attilio - Studente
- Mucelli Attilio - Docente universitario
- Omiccioli Giovanna - Digital Marketing Account Manager
- Pacassoni Fabiola - Coordinatrice struttura sanitaria
- Pacassoni Alfredo - Pedagogista
- Pascucci Erika - Insegnante
- Pedini Adriano - Musicista
- Petroni Enea - Commercialista
- Piccardoni Agnese - Docente
- Presciutti Silvia
- Pucci Francesco - Studente
- Rapa Bruno - Pensionato
- Ricci Federico - Pensionato
- Roberti Giorgio - Architetto
- Romeo Vittorio - Pensionato
- Sabatinelli Alessandro - Pensionato
- Sabatinelli Cristina - Impiegata
- Sambuchi Giuseppe - Albergatore
- Santi Mirco - Architetto
- Sartini Gianfranco - Pensionato
- Serafini Luca - Studente
- Serafini Marino - Terapista

- Serfilippi Luca - Commerciale
- Seri Stefano - Architetto
- Serrallegri Francesca - Insegnante scuola infanzia
- Signoretti Fabio - Imprenditore
- Simoncelli Giacomo - Artigiano/Artista/Creativo
- Sparaventi Marcello
- Sperindei Adriano - Agente immobiliare
- Spigarelli Francesca - Cda Fond. Federiciana
- Stelluti Scala Silvio - Pensionato
- Tamburini Alice - Studente
- Terenzi Irene - Laureata in architettura
- Tomassini Maurizio - Presidente regionale ACLI
- Tomassini Stefano
- Tonti Bandini Riccardo - Docente Accademia di Belle Arti
- Tosi Enrico
- Tranquilli Filippo - Pensionato
- Troiano Anna Maria - Riabilitazione
- Uguccioni Fabio - Impiegato
- Valentini Aldo - Studente
- Varani Graziano - Ingegnere (impiegato)
- Venturelli Paolo - Pensionato
- Venturelli Emanuele - Disoccupato
- Vitale Francesca - Problem solver
- Vitali Cristian
- Vitali Elena - Impiegata
- Vizzini Maurizio - Pensionato
- Zaccardi Marianna - Impiegata
- Zefelippo Francesco - Studente
- Zepponi Emanuele - Libero professionista

I soggetti intervistati da Avventura Urbana (Luglio 2016)

- Bertacchi Enrico (Direttore Marina dei Cesari)
- Bonetti Paolo (Filosofo, saggista, Presidente del Circolo culturale “Antonio Labriola”)
- Bracci Lupo (Presidente Centro Studi Vitruviani)
- Brecciaroli Stefano (Consulta Giovanile)
- Cecchini Luciano (Presidente associazione albergatori)
- Clini Paolo (Coordinatore scientifico Centro Studi Vitruviani)
- Farabini Andrea (Imprenditore, Consigliere nazionale Figc della Divisione calcio a 5)
- Farneti Angelo (Direttore Caritas Diocesana)
- Francolini Eugenio (Responsabile Ass. Work in Progress) incontrato insieme a Principi Giovanni
- Ferri Marco (Fondatore e direttore di Fano TV)

- Giammarioli Maria Flora (Neo Presidente Ente Carnevalesca)
- Giangolini Adriano (Dirigente Settore 5: Servizi Lavori Pubblici ed Urbanistica)
- Giardini Tonino (Coordinatore Gruppo Pesca Fano e Presidente Impresa Pesca (ramo ittico coldiretti))
- Ioni Anna Rita (Direttore testata giornalistica Radio Fano)
- Lucarelli Etienn (Presidente Pro Loco)
- Magnani Mauro (Prorettore Università di Urbino)
- Montanari Corrado (Presidente Navigazione Montanari SPA)
- Morosini Elisabetta (Magistrato, Tribunale di Pesaro)
- Pagnini Michela (responsabile di progetti e cultura)
- Paolini Marco (Assessore al Governo del Territorio, Urbanistica, SUAE, Porto, Demanio, Attività Estrattive, SUAP)
- Pedini Adriano (Responsabile Fano jazz)
- Pezzolesi Marco (Direttore Pesce Azzurro, Coop. comar)
- Piccinetti Corrado (Direttore del Laboratorio di Biologia Marina e Pesca)
- Poeta Stefania (responsabile di osservatorio e centro di ascolto)
- Porfiri Paola (Responsabile ASD Ginnastica Aurora Fano)
- Uguccioni Fabio (Presidente Fondazione Fano Solidale)
- Seretti Stefano (Commissariato di Polizia)
- Schiavoni Fabrizio (Direttore Generale Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Pesaro Urbino)
- Tombari Fabio (Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Fano)
- Tonelli Riccardo (studente, volontario Ass. Libera)
- Tonucci Francesco (Fano città dei bambini)
- Vitali Gianluca (Commercialista)

I partecipanti ai tavoli per l'ex zuccherificio (Maggio 2016)

- Adanti Valter _Sinistra Unita
- Agostani Massimo _Asur n.3 Dipartimento di Prevenzione, Igiene, Sanità Pubblica
- Busca Roberto _Comune di Fano Funzionario Servizi Sociali – Giovani
- Bai Simone _Argonauta
- Ballarini Elisabetta _Arpam - Servizio Rifiuti Suolo
- Busca Roberto _Funzionario Servizi Sociali e coordinatore CdR
- De Vita Elena _Comune di Fano Direttore U.O. Nuove Opere
- Didero Lia Arpam _Servizio Rifiuti Suolo
- Cagnazzo Andrea _Funzionario Gabinetto del Sindaco e componente CdR
- Capecchi Renzo _Confcommercio
- Cavalieri Christian _Argonauta
- Cecchetelli Carlo _Ordine dei geometri
- Cecchini Luciano _Associazione Albergatori
- Corigliano Giovanni _Dirigente Aset Holding
- De Sanctis Massimo _BCC - Fano

- Fazi _Ordine degli Ingegneri
- Ferri Marco _Direttore ufficio PRG, resp. Percorso Partecipato
- Francolini Federico _Ordine degli Architetti
- Frulla Davide Comune di Fano Ufficio Europa
- fulgenti Gabriella _Comitato per una Mobilità Sostenibile
- Galdenzi Roberta _Direttore Servizi Sociali e componente CdR
- Gallo Tiziana _Resp. Progetto Edifici Intelligenti
- Giampaoli Mauro _Direttore Turismo e e componente CdR
- Giommi Mariangela _Direttore LLPP Manutenzioni e componente CdR
- Giovannelli Emanuela _Comune di Fano Direttore U.O. Ecologia urbana
- Gliaschera Michele _Ordine dei Geologi
- Mezzotero Francesco _Confcommercio
- Montagna Anna Rita _Vice Comandante Polizia Municipale e componente CdR
- Miccoli Pia _Funzionario ufficio PRG, resp. Percorso Partecipato
- Orazi Claudio _Lupus in Fabula
- Paolini Marco _Assessore Urbanistica promotore del Percorso
- Pettinelli Tiziano _Confesercenti
- Pietro Poli Luigi _Provincia di Pesaro U.O. Urbanistica – VAS
- Poggiani Luciano _Argonauta
- Radi Valentina _CNA
- Roberti Giorgio _Ordine degli Architetti
- Rossi Marco _CNA
- Rossini Michele _Comune di Fano Funzionario U.O. Ambiente
- Santini Ilenia _Direttore Mobilità e componente CdR
- Schiaroli Camilla _Re-public
- Stolfa Paola _Comune di Fano Gabinetto del Sindaco
- Storoni _Ordine degli Architetti
- Tonelli Fabiola _Segreteria LLPP e Percorso
- Tosi Enrico _Argonauta e Fiab
- Urani Lorenzo _Ordine dei geometri
- Vegliò Katia _Direttore Patrimonio e componente CdR